

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

(1^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **TESAURO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta con il n. 134 e rinvio:

« Modifica dell'articolo 8 della legge 31 maggio 1964, n. 357, concernente integrazioni dei bilanci comunali e provinciali delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (133);

Discussione congiunta con il n. 133 e approvazione:

« Proroga, per gli anni 1969 e 1970, dei contributi per l'integrazione dei bilanci degli enti locali devastati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (134):

| | |
|--|------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 2, 5, 6, 8, 9, 10 |
| BARTOLOMEI, <i>relatore</i> | 2, 3, 4, 6, 9 |
| BISORI | 4 |
| BORSARI | 3, 6, 7, 8, 10 |
| GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 5, 6, 7, 8 |

| | |
|----------------------|------------|
| GIANQUINTO | Pag. 3, 7 |
| MAIER | 5, 6, 7, 8 |
| TREU | 9 |

La seduta è aperta alle ore 11,15.

Sono presenti i senatori: Albertini, Arena, Bartolomei, Bisori, Borsari, Castellaccio, Corrias Alfredo, Dalvit, Del Nero, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Iannelli, Illuminati, Li Causi, Maier, Mazzarolli, Murmura, Palumbo, Preziosi, Secchia, Signorello, Tesauro, Treu, Turchi, Venanzi, Vignola.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Corrao è sostituito dal senatore Galante Garrone.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Modifica dell'articolo 8 della legge 31 maggio 1964, n. 357, concernente integrazioni dei bilanci comunali e provinciali delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (133)

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga, per gli anni 1969 e 1970, dei contributi per l'integrazione dei bilanci degli enti locali devastati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (134)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Modifica dell'articolo 8 della legge 31 maggio 1964, n. 357, concernente integrazioni dei bilanci comunali e provinciali delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » e: « Proroga, per gli anni 1969 e 1970, dei contributi per l'integrazione dei bilanci degli enti locali devastati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 ».

Poichè i due disegni di legge riguardano l'integrazione dei bilanci degli enti locali delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont, dichiaro aperta la discussione generale su entrambi.

Sul primo disegno di legge la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, comunica di non aver nulla da osservare per quanto concerne le conseguenze finanziarie. La Commissione peraltro richiama l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità che la nuova normativa non determini ritardi nell'approvazione dei bilanci degli Enti interessati.

I senatori Anderlini, Li Vigni e Soliano, inoltre, hanno sollevato dubbi sulla costituzionalità della norma che riduce i poteri della regione Friuli-Venezia Giulia ed hanno considerato grave la norma che attribuisce alla Commissione centrale della finanza locale il potere di approvazione dei bilanci,

e in particolare di quelli delle province interessate ».

Sul secondo disegno di legge, la stessa Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, dichiara di non aver nulla da osservare per quanto di competenza ».

B A R T O L O M E I , *relatore*. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, oggi sono al nostro esame due provvedimenti concernenti l'integrazione dei bilanci degli enti comunali e provinciali delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont avvenuta il 9 ottobre 1963.

L'articolo 9 della legge 4 novembre 1963, n. 1547 (la legge, cioè, deliberata immediatamente dopo il disastro), modificato poi dall'articolo 8 della legge 31 maggio 1964, n. 357, stabiliva la concessione di contributi a carattere straordinario ai comuni e alle province interessati dalla catastrofe; per l'esattezza: 1) ai comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Soverzene, cui furono aggiunti poi quelli di Ponte nell'Alpi, Erto e Casso, Claut, Cimolais, Andreis e Barcis, per il pareggio economico dei rispettivi bilanci; 2) alle amministrazioni provinciali di Udine e di Belluno, a compensazione delle minori entrate derivanti, sia da provvedimenti di natura fiscale a favore delle zone colpite, sia da riduzione di redditi patrimoniali conseguenti alla distruzione dei beni provocata dal disastro, nonché ai fini del pareggio del proprio bilancio.

Tali contributi, che potevano essere concessi in aggiunta a quelli normali previsti dalla legge 3 febbraio 1963, n. 56, per il ripianamento dei bilanci deficitari dei comuni, furono preventivati dapprima fino al 31 dicembre 1965: successivamente, con lo articolo 2 della legge 9 febbraio 1966, n. 20, la concessione fu prorogata anche per i bilanci del 1966, 1967 e 1968.

I due disegni di legge oggi in discussione riguardano pertanto: l'uno, recante il

n. 134, l'ulteriore proroga ai bilanci degli anni 1969 e 1970 della concessione dei contributi anzidetti a pareggio bilancio — e ciò è evidentemente giustificato dal permanere della situazione di disagio economico nella zona che non si è ancora ripresa dal disastro del 1963 — l'altro, n. 133, la modifica, o meglio il ripristino, nelle modalità di erogazione dei contributi stessi.

Mi spiego. La legge originaria, quella del 4 novembre 1963, n. 1457, prevedeva che i provvedimenti fossero « adottati — leggo testualmente l'articolo 9 — su proposta della Commissione centrale per la finanza locale, in sede di approvazione dei bilanci... degli enti interessati, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro ». Senonchè la legge 31 maggio 1964, n. 357, modificava il suddetto dispositivo, stabilendo che l'erogazione doveva essere fatta sempre con decreto del Ministro dell'interno, ma invece che su proposta della Commissione centrale per la finanza locale, semplicemente su proposta della Giunta provinciale amministrativa.

A questo punto il Governo propone la restaurazione del sistema originario.

G I A N Q U I N T O . Esattamente. Restaurazione è la parola giusta!

B A R T O L O M E I , *relatore*. O il « ripristino », che è la stessa cosa. L'articolo unico del disegno di legge n. 133 recita infatti: « La concessione di contributi integrativi di cui all'articolo 9 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 8 della legge 31 maggio 1964, n. 357, e alle successive norme di proroga, è disposta con decreto del Ministro dell'interno, su proposta della Commissione centrale per la finanza locale, alla quale è anche deferita l'approvazione dei bilanci degli enti interessati ».

Quali sono i motivi della proposta governativa? La relazione allegata al disegno di legge argomenta press'a poco così:

1) È principio generalmente accettato che lo Stato possa, anzi debba, controllare direttamente le somme che eroga, tant'è vero che tutti i comuni i quali richiedono il

mutuo a pareggio del bilancio secondo il decreto luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51, o i contributi a norma della legge 3 febbraio 1963, n. 56, devono sottoporre i loro bilanci all'esame della Commissione centrale per la finanza locale...

B O R S A R I . Vi è però l'eccezione per le amministrazioni provinciali e per i comuni al di sotto dei 20 mila abitanti.

B A R T O L O M E I , *relatore*. D'accordo. L'erogazione del contributo su semplice proposta della Giunta provinciale amministrativa poteva andar bene nei momenti di emergenza, ma non ha più motivo di essere mantenuta in condizioni normali.

2) A parte le questioni di uniformità giuridica, le zone interessate al provvedimento sono in parte comprese nella provincia di Belluno e in parte nella provincia di Udine, il che vuol dire che per i comuni veneti il controllo è esercitato dalla Giunta mentre per quelli friulani, che sono sotto la giurisdizione di una Regione a statuto speciale, il controllo, a norma del primo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 960, e dell'articolo 60 dello statuto speciale, è esercitato dalla Commissione regionale. Ciò provoca evidentemente due tipi di controllo, uno dello Stato ed uno della Regione, i quali, a parte la differenza del soggetto che li esercita, comportano una sostanziale diversità dei criteri di giudizio e di accertamento. La diversità dei criteri di valutazione dei bisogni, porta con sé una sperequazione nella distribuzione dei contributi stessi, che può essere eliminata uniformando i modi di accertamento.

3) Stanziando una somma annua, la legge affida al Ministero dell'interno il compito non tanto e non soltanto di distribuirla, ma di distribuirla proporzionalmente alle esigenze dei singoli enti locali, favorendo in un lasso di tempo ragionevole il raggiungimento del pareggio dei relativi bilanci.

È evidente — riferisco sempre quelle che mi pare siano le argomentazioni dei presentatori — che il Ministero non può limitarsi a registrare i disavanzi degli enti, ma deve

essere in grado di esaminare le singole situazioni al fine di realizzare un'equa ed efficace distribuzione dei contributi integrativi, tale da tener conto del reale fabbisogno della spesa e dei servizi dell'ente, in relazione anche all'incidenza che l'evento calamitoso ha avuto nella formazione del *deficit*. Per far ciò è necessario che sia la Commissione centrale, anche se provvisoriamente, per esigenze di conoscenza e di uniformità di giudizio, ad approvare i bilanci al fine di poter poi stabilire i relativi contributi.

Queste le argomentazioni a sostegno del disegno di legge. A questo punto devo anche riferire che alcuni colleghi della Commissione finanze e tesoro, nell'esprimere parere favorevole per quanto riguarda la parte finanziaria del provvedimento n. 133, hanno avanzato dubbi sulla sua legittimità costituzionale, dubbi che sono stati pure sollevati da esponenti della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Io credo che tali riserve, anche se non sono state specificate, sorgano rispetto all'articolo 60 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (lo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia) che attribuisce agli organi regionali il controllo sugli atti degli Enti locali già spettante alla Giunta provinciale amministrativa. L'articolo 60 dice testualmente: « Il controllo sugli atti degli Enti locali è esercitato da organi della Regione nei modi e nei limiti stabiliti con la legge regionale in armonia con i principi delle leggi dello Stato ». Cioè, si obietta: come è possibile rimettere alla Commissione centrale l'esame dei bilanci deficitari quando una legge costituzionale prevede esplicitamente che ciò sia fatto autonomamente dalla Regione?

Alle eccezioni suddette, i presentatori rispondono con tre argomentazioni:

A) Il carattere di eccezionalità del provvedimento, in quanto è limitato nello spazio e nel tempo, in rapporto ad un preciso evento straordinario;

B) il carattere di straordinarietà, in quanto il disegno di legge prevede una contribuzione aggiuntiva a quella che è normalmente stabilita dalla legge 3 febbraio 1963, nu-

mero 56, e successive modifiche e proroghe: teoricamente il contributo dovrebbe essere dato solo nella misura in cui l'evento straordinario ha inciso sulle possibilità del bilancio;

C) l'articolo 6 delle norme di attuazione dello Statuto della regione Friuli-Venezia Giulia (emanato con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 960) in materia di controlli sugli atti delle province e dei comuni, il quale afferma al secondo comma che « restano ferme le attribuzioni che le leggi vigenti demandano, nella materia indicata, alla Commissione centrale per la finanza locale ».

La riserva riguarda amministrazioni territoriali deficitarie e fu disposta in considerazione degli oneri che possono derivare per la collettività nazionale in rapporto agli strumenti di finanza straordinaria apprestati per il ripiano dei disavanzi, col concorso dello Stato. Essa parte da una preoccupazione: è giusto che la collettività nazionale paghi i debiti di enti che hanno un trattamento speciale, senza vedere come tali debiti sono stati fatti?

Evidentemente, anch'io mi sono posto due interrogativi. Il primo è il seguente: può un decreto presidenziale modificare una legge costituzionale?

B I S O R I . Di che data è la legge costituzionale?

B A R T O L O M E I , relatore. Del gennaio 1965; le norme di attuazione, invece, sono del giugno dello stesso anno.

Seconda questione: le norme di attuazione di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 960, si riferiscono solamente alle leggi in vigore al momento dell'emanazione o anche a quelle che il legislatore emana successivamente?

Questi sono i due punti sui quali la Commissione deve porre particolare attenzione.

Una volta posti i termini della questione con tutta la possibile obiettività che la materia richiede, credo che il mio compito di relatore sia esaurito, in quanto è compito della Commissione nel suo complesso ap-

profondire l'argomento e decidere in conseguenza.

A titolo personale dirò che gli inconvenienti di fronte ai quali ci troviamo sono dovuti anche alla contraddizione di esperienze autonomistiche innestate dal di fuori in un sistema statale centralizzato. Sempre più urgente appare quindi l'attuazione delle Regioni a statuto normale non soltanto come atto di ossequio costituzionale, ma anche come avvio ad una riforma, in senso pluralistico, di tutto l'ordinamento statale.

Per concludere, dichiaro che per quanto riguarda il disegno di legge n. 133 mi rimetto al parere che la Commissione vorrà esprimere dopo un approfondito esame; raccomandando invece di approvare senza indugio il disegno di legge n. 134, sul quale mi pare non vi possano essere obiezioni di fondo.

P R E S I D E N T E . Anzitutto desidero ringraziare il relatore per aver approfondito l'esame di questi due delicati disegni di legge, che coinvolgono questioni di principio di notevole rilievo circa i rapporti tra lo Stato e le Regioni.

Prima di dare inizio ai vari interventi, vorrei dare la parola al rappresentante del Governo.

Ai fini di un dibattito costruttivo, poichè l'indagine — come ha implicitamente chiarito il relatore — riflette uno solo dei due disegni di legge in esame, se siete tutti d'accordo e anche il Governo è dello stesso parere, potremmo subito adottare una decisione, quale che sia, per il disegno di legge n. 134, e proseguire quindi nella discussione dell'altro. Occorrerà anzitutto accertare se lo Stato — con legge ordinaria, o costituzionale — possa, o debba, intervenire nella materia. Quindi la Commissione dovrà tentare di trovare una soluzione che, mentre garantisca lo Stato per quel che riflette l'erogazione di contributi e integrazioni, d'altra parte non neghi l'autonomia regionale in materia, sancita con legge costituzionale.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei avanzare una pro-

posta, per giungere alla soluzione di un problema pratico.

M A I E R . Io preferirei conoscere la sorte del disegno di legge n. 133!

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, vi prego di seguirmi nelle poche parole che dirò, perchè credo che mai come in questo caso sia necessaria la collaborazione di tutti per dare soluzione ad un problema pratico che si presenta all'Amministrazione. La legge speciale per il Vajont ha stabilito la concessione di contributi a favore dei bilanci dei Comuni interessati. Per l'erogazione di tali contributi, da parte del Ministero dell'interno, si è adottato un sistema molto semplice e pratico: sono stati convocati i sindaci dei Comuni interessati e si è cercato di metterli d'accordo sulla ripartizione delle somme a disposizione; si è cercato cioè di raggiungere una intesa da sottoporre poi agli organi ministeriali per l'esecuzione. Devo dire che nei primi anni il raggiungimento di tale intesa è stato piuttosto facile perchè i bilanci dei Comuni erano dimensionati in maniera tale da facilitare la ripartizione; è divenuto invece molto difficile negli anni successivi, particolarmente per l'anno scorso. Quando ho convocato gli amministratori dei Comuni interessati, malgrado siano state fatte due o tre riunioni, non è stato assolutamente possibile raggiungere un'intesa, perchè ognuno degli amministratori riteneva che le sue richieste dovessero essere integralmente accolte. Naturalmente vi sono state anche delle pesanti affermazioni nei confronti del Parlamento che avrebbe « illuso » — riferisco la parola effettivamente pronunciata — alcuni Comuni che con il Vajont non avevano niente a che fare; quindi gli amministratori di cui sopra chiedevano addirittura la esclusione di una parte dei Comuni che erano stati inclusi nella legge. L'Amministrazione degli interni ha fatto ogni sforzo per arrivare a risolvere il problema di accontentare tutti nel quadro delle disponibilità. Credevo che l'accordo fosse facile, perchè il Ministero,

data la particolare situazione del Vajont, per le somme non coperte da contributi prevedeva l'ammissione a ripiano dei bilanci: quindi, in sostanza, ogni Comune poteva avere la stessa somma che aveva chiesto. Senonchè, gli amministratori si sono dichiarati contrari ad accendere mutui: ognuno voleva il contributo nella misura della sua richiesta.

Fallite le trattative, si è presentata al Ministero la necessità di risolvere il problema. Si è allora suggerito ai due Prefetti che hanno competenza sui Comuni interessati di esaminare le voci dei singoli bilanci e di fissare criteri uniformi in maniera che la ripartizione avvenisse con obiettività. Questo sistema ha funzionato perchè in effetti, quando si è arrivati a questa ripartizione forzata, ma effettuata con criteri obiettivi, validi per tutti, non vi sono state lagnanze.

Propongo di rinviare la discussione del disegno di legge n. 133 e di conferire mandato al relatore di trovare una soluzione, giuridicamente e costituzionalmente valida, che in sostanza consenta al Ministero di fare quanto è necessario per raggiungere una intesa nella ripartizione della somma disponibile, al di fuori di quello che può essere un certo schematismo burocratico, il quale purtroppo non lo consentirebbe.

E, lo ripeto, necessario il contributo di tutti per arrivare ad una soluzione che sia conforme alla Costituzione ed alla legge. Nell'occasione, va sottolineato che il Ministero dell'interno ha soltanto la difficoltà di reperire altri fondi, giacchè ogni amministratore chiede per il proprio comune tutta o almeno una parte notevole della somma disponibile, prescindendo dai bisogni degli altri comuni.

P R E S I D E N T E . Per concludere quindi per il disegno di legge n. 133 il problema è unico: trovare una formula la quale, nel rispetto della Costituzione, dia la possibilità di soddisfare con immediatezza le esigenze dei comuni. Allora, mi permetto di suggerire la nomina di una Sottocommissione che approfondisca la materia e possa arrivare alla formulazione di un testo legislativo il

quale non offra il fianco a dubbi di legittimità costituzionale. Se accettate questa mia proposta, che potrà dare l'avvio, con concretezza alla soluzione rapida del problema, noi potremmo subito passare alla discussione degli articoli e alla votazione del disegno di legge n. 134, per il quale, ch'io sappia, non dovrebbero esistere difficoltà finanziarie, nè tanto meno questioni procedurali o di merito da risolvere.

B O R S A R I . Noi accettiamo queste conclusioni. La soluzione del problema, secondo noi, non può reperirsi che su un terreno di determinati accorgimenti pratici, senza che per via legislativa venga codificato un sistema che pregiudichi i principi costituzionali dell'autonomia regionale. Quindi, siamo d'accordo sulla proposta del Presidente.

P R E S I D E N T E . Devo esprimere il mio grande compiacimento al senatore Bartolomei per la sua relazione, di cui la Sottocommissione dovrà tenere debito conto. Ed io nominerò tale Sottocommissione tenendo conto anche di questo.

Allora, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge n. 133 è rinviato ad altra seduta.

Proseguiamo invece la discussione del disegno di legge n. 134.

M A I E R . Se possibile, desidererei conoscere quali sono esattamente i comuni della provincia di Belluno interessati al provvedimento.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Longarone, Ponte nelle Alpi e i comuni a valle di Longarone. Erto e Casso sono, invece, in provincia di Udine.

B A R T O L O M E I , *relatore.* Esattamente sono Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore. Soverzene e Ponte nelle Alpi.

M A I E R . Dunque, la maggior parte.

B O R S A R I . Desidero anzitutto chiedere al rappresentante del Governo in base

a quale criterio è stato stabilito che la cifra di 400 milioni è sufficiente a fronteggiare le esigenze di ripiano dei bilanci dei comuni devastati dalla catastrofe. Vi è, infatti, una naturale dinamica delle esigenze, determinata dall'aumento delle spese...

M A I E R . La dinamica dell'incremento delle spese vale per tutti i comuni.

B O R S A R I . L'onorevole Sottosegretario ha detto poc'anzi che tali comuni rifuggono dal voler ripianare una parte del disavanzo con mutuo e che perciò si trovano di fronte alla esigenza di ricorrere completamente all'integrazione mediante i contributi. Indipendentemente da questo discorso, però, per quanto riguarda gli interventi che lo Stato ha sinora operato a favore degli enti locali e per risollevare la situazione determinatasi a seguito dei tristi eventi che colpiscono l'intera zona, v'è da notare che gli stessi non sono stati, nè tempestivi, nè solleciti, anche senza voler fare riferimento all'entità delle somme stanziata.

Mi risulta infatti che la situazione attuale dimostra la lentezza con cui si è risposto alle esigenze delle popolazioni, che pure si erano riconosciute improcrastinabili e tali da richiedere procedimenti di urgenza, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzazione degli stanziamenti già predisposti. Sottopongo dunque al rappresentante del Governo il seguente quadro della situazione degli stanziamenti, affinché possa fornirci lumi in proposito: al 31 dicembre 1967 risultavano a residuo ben 18 miliardi e 521 milioni di lire, somma che invece avrebbe dovuto essere impiegata per un pronto intervento nelle zone sinistrate.

Senza voler qui rifare tutta la storia della triste vicenda del Vajont, ma riferendomi a quanto è seguito al disastro, e che avrebbe dovuto essere caratterizzato dal pronto intervento nei confronti delle popolazioni, mi permetto di osservare che oggi la situazione è tale che non può non suscitare in tutti noi sorpresa e profonda amarezza, anche perchè, nella fattispecie, non si può neppure invocare la motivazione della man-

cata disponibilità di fondi. Erano stati stanziati 18 miliardi e 521 milioni che invece sono stati posti a residuo! Quale la ragione per cui ci troviamo in siffatta situazione? Penso che il Governo debba rispondere a questo interrogativo che non può lasciare indifferente il Parlamento.

Dal discorso che ho fatto, poi, personalmente traggio anche la conclusione che la somma prevista dal disegno di legge n. 134, se è stata calcolata in base alla cifra erogata negli scorsi anni, non tiene conto delle tante esigenze ancora insoddisfatte e dei gravi problemi che si pongono ai comuni interessati. Ritengo pertanto che essa dovrebbe essere aumentata.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Posso anzitutto affermare che la valutazione fatta dagli organi del Ministero dell'interno è rispondente alle effettive esigenze degli enti locali. Ciò non significa però che le richieste avanzate dalle amministrazioni comunali non siano andate al di là della somma stanziata.

Ho già precisato che subito dopo il verificarsi della sciagura del Vajont, i comuni disastriati hanno accresciuto notevolmente i propri bilanci ma, per parecchi anni sono rimasti addirittura al di sotto della cifra a disposizione. Nell'ultimo anno, invece, le richieste sono diventate superiori. Ciò era inevitabile: essendovi a disposizione un contributo, era umano che ogni amministrazione comunale tendesse ad utilizzarlo al cento per cento, chiedendo per sé una quota parte superiore alle effettive esigenze. Tuttavia l'approfondito e analitico esame effettuato nel corso di alcune riunioni mi ha permesso di constatare che il contributo posto a disposizione è sufficiente al fabbisogno. Ovviamente, egregio senatore Borsari, se si vogliono cose non strettamente necessarie e se si chiedono contributi non rapportati alle effettive esigenze, nessuna somma è mai adeguata.

G I A N Q U I N T O . Occorre vedere quali sono effettivamente queste esigenze!

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ad ogni modo, mi avete chie-

sto un giudizio ed io riaffermo che la cifra di 400 milioni è rispondente alle esigenze, da affrontare con oculatezza, è vero, ma anche con una certa ampiezza.

B O R S A R I. Lei conferma che lo stanziamento è rapportato alla misura dell'intervento degli anni passati?

G A S P A R I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì.

B O R S A R I. Mi sia consentito, allora, rendere più esplicito il discorso che ho già fatto. Quando ho parlato di dinamica d'incremento della spesa, il senatore Maier ha obiettato che essa è comune a tutti gli enti locali. Io ritengo invece che la tragedia del Vajont ha praticamente paralizzato la vita dei paesi disastriati impedendo così anche il naturale incremento delle risorse economiche. Perchè tutto torni alla normalità, occorre che gli abitanti facciano ritorno nelle zone e perchè ciò avvenga è necessario che i comuni apprestino i servizi necessari onde siano riattivate le risorse stesse. Insomma, in una situazione eccezionale come quella del Vajont, prima che gli enti locali possano trarre dal reddito locale i mezzi necessari per far fronte alle spese dei servizi, occorre del tempo. Ecco, dunque, che le necessità dello scorso anno sono inferiori a quelle attuali. Si tratta di un elementare concetto di economia...

M A I E R. Per la verità, non direi.

G A S P A R I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho già chiarito che nel primo anno furono stanziati 300 milioni, non utilizzati integralmente perchè l'ammontare dei bilanci comunali non raggiunse tale importo. Per l'ultimo anno la cifra è stata di 400 milioni, ma i comuni, sapendo che l'efficacia della norma stava per scadere, hanno avanzato richieste superiori di circa cento milioni. Sono tuttavia convinto che la somma prevista sia rispondente ai reali bisogni.

Per quanto riguarda le questioni sollevate relativamente all'andamento dei lavori, mi

risulta, anche dai colloqui avuti con gli amministratori locali, che effettivamente all'inizio vi è stata un po' di incertezza e di lentezza, anche a causa dello *choc* derivante da una sciagura di così grandi dimensioni. Attualmente però, come pure nel corso dell'ultimo anno, si assiste ad una ripresa notevolissima e posso assicurare che si sta realmente procedendo verso un rapido riassetto della situazione. Le prospettive sono pertanto buone. Debbo infine aggiungere che un paio di mesi fa il Ministro dei lavori pubblici si è recato nel Vajont proprio per rendersi personalmente conto delle varie esigenze: in quell'occasione ha voluto puntualizzare la situazione e ha impartito tutte le direttive necessarie ad accelerare la ricostruzione delle zone devastate ed il ripristino di normali condizioni di vita e di lavoro.

B O R S A R I. Interpretando il pensiero del mio Gruppo, insisto nel dire che dovrebbe essere aumentato l'ammontare dello stanziamento per tutte le ragioni che ho già avuto modo di illustrare.

P R E S I D E N T E. Il senatore Borsari si riferisce al futuro...

B O R S A R I. Esattamente. Infatti il disegno di legge riguarda gli anni 1969 e 1970.

M A I E R. Condivido soltanto in parte le osservazioni fatte dal collega di parte comunista, in quanto mi pare che egli abbia fatto riferimento, più che alla dinamica della spesa, alle minori entrate che i Comuni vengono ad avere. Ovviamente l'attività economica darà i suoi frutti, per quanto riguarda il gettito delle entrate dell'ente locale, in un periodo successivo alle realizzazioni delle opere di ricostruzione. Mi pare che sia facile fare dei parametri che confrontino la situazione attuale con quella antecedente al disastro. Non c'è dubbio che l'imposta di famiglia avrebbe dovuto avere, con l'ICAP, un certo incremento, con l'andare del tempo, in relazione alla situazione generale del Paese. Questo parametro, secondo me, do-

vrebbe essere calcolato, perchè la necessità del disegno di legge n. 133 mi pare sia derivata appunto dalla difficoltà di ripartire la somma a disposizione tra i vari Comuni.

Non sarebbe possibile fare dei riferimenti e dare anche un indirizzo per la ripartizione? Rimettere questa alla discrezionalità della Commissione centrale della finanza locale o da altri organismi può preoccupare tutti, però mi sembra che, se si riuscisse a fissare alcuni criteri di riparto, il problema dell'organo ad esso preposto diventerebbe secondario.

Ora, mentre si può tener conto di una certa dinamica della spesa, per quanto riguarda l'entrata mi pare si possa arrivare a fissare taluni criteri precisi, ovviamente sempre con una certa approssimazione. Perciò, se fosse possibile avere qualche cognizione sulla situazione delle entrate tributarie di questi Comuni, noi forse saremmo maggiormente in grado di stabilire se lo stanziamento di 400 milioni previsto nel disegno di legge è poco o molto, altrimenti esprimiamo un giudizio senza alcuna base. Infatti tali fondi potrebbero essere benissimo insufficienti, come potrebbero anche essere di una larghezza notevole.

BARTOLOMEI, relatore. Mi pare che nel valutare l'entità della cifra stanziata noi non possiamo non tener conto di altri interventi che lo Stato sta attuando nella zona ad altro titolo, per cui non possiamo esprimere giudizi definitivi senza una visione globale della situazione che in questa sede non è oggi possibile. Una lunga discussione ritarderebbe comunque l'approvazione del provvedimento che il Governo ha presentato. Non dimentichiamo che col primo provvedimento si ritenne di poter arrivare al ripiano dei bilanci comunali in tre anni, prevedendo una spesa annuale di trecento milioni per ciascun esercizio; tale somma fu poi aumentata a 400 milioni per gli esercizi 1964 e 1965. Successivamente la concessione dei contributi è stata prorogata fino al 1968 ed oggi si propone un'ulteriore proroga di due anni, cioè fino al 31 dicembre 1970. Mi pare quindi che il provvedimento di per

sè sia già un fatto positivo, anche se viene rapportato ad una misura che fu ritenuta congrua dal Parlamento negli anni passati. L'aggiunta di 800 milioni è un ulteriore aiuto che mi pare porta a 2.700 milioni lo stanziamento complessivo disposto a favore di quei Comuni. Se poi in sede di valutazione globale della situazione generale del Vajont, si riterrà di dover apportare una modifica al provvedimento già preso, lo si potrà fare ma intanto rendiamo un servizio alla zona del Vajont approvando il provvedimento in esame così com'è.

Per quanto concerne le osservazioni del collega Maier, mi pare che l'argomento potrebbe essere ripreso ed approfondito in seno alla Sottocommissione che dovrebbe indicare i procedimenti di erogazione dei contributi previsti dal disegno di legge n. 133.

Ciò premesso, esorto gli onorevoli colleghi ad approvare senza indugio il disegno di legge n. 134.

T R E U. Per la conoscenza anche territoriale che personalmente ho della zona, a me pare che proprio una argomentazione di speranza, anzichè di pessimismo, possa giustificare la rapida approvazione del provvedimento in esame. E pur vero che (io sono stato amministratore fino a pochissimo tempo fa, in quelle zone) la caduta totale dell'economia fa risentire ancora i suoi effetti; ma stiamo virando la boa, siamo al punto in cui la capacità di ripresa fa sperare in un sollecito e definitivo miglioramento della situazione. L'importante, come diceva il relatore, è che questo provvedimento si inserisca nel quadro generale dei vari interventi effettuati nella zona e ciò ci porta a dare subito, senza indugi, la nostra approvazione. Noi incoraggiamo la ripresa della zona anche con la tempestività con cui eroghiamo tali contributi.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge n. 134.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

La concessione da parte dello Stato dei contributi previsti dall'articolo 9 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, nel testo sostituito dall'articolo 8 della legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore dei comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Soverzene, Ponte nelle Alpi, Erto e Casso, Claut, Cimolais, Andreis e Barcis, nonché delle Amministrazioni provinciali di Belluno e Udine, prorogata fino al 31 dicembre 1968 con l'articolo 2 della legge 9 febbraio 1966, n. 20, è ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1970.

(È approvato).

Art. 2.

Per la concessione dei contributi previsti nel precedente articolo è autorizzato lo stanziamento di lire 400 milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per ciascuno degli esercizi finanziari 1969 e 1970.

Al suddetto onere di lire 400 milioni per l'anno finanziario 1969 si farà fronte con riduzione del fondo iscritto al Capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno medesimo, destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

B O R S A R I . Desidero fare una dichiarazione di voto. Il mio Gruppo approva lo stanziamento previsto all'articolo 2, ma con questa precisazione: che, innanzitutto, gli altri interventi debbono essere aggiuntivi rispetto a quelli in discussione, che riguardano le spese correnti però riconosciamo che per decidere di quanto lo stanziamento indicato dovrebbe essere aumentato occorre un esame approfondito della situazione.

Noi, quindi, premesso quanto sopra, approviamo lo stanziamento di quattrocento milioni, anche perchè così i Comuni potranno disporre sollecitamente di questi mezzi e utilizzarli quanto prima. Vedremo successivamente, se sarà il caso, di stabilire una integrazione della somma disposta con questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,20.